

INTERVISTA

IL MINISTRO DELLE FINANZE

NIENTE nuove tasse anche se i deficit dello Stato dovessero oltrepassare l'obiettivo, garantisce Vincenzo Visco. Nel suo studio alle Finanze, il solito signore accanito, il ministro si mostra sicuro di sé: «Se le cose non fossero andate diversamente non sarei rimasto in questo posto». Dietro alla sua scrivania, a fianco di un quadro di Alberto Burri, si distingue in corsivo un breve documento scritto in grafia antiquata. Nel gettito tributario di quest'anno, più o meno bene che vada, spera di trovare 12.000 miliardi di recupero dell'evasione.

Visco annuncia che bloccherà una nuova ondata di possibili cartelle pazze (accertamenti errati) dando 6 mesi in più per esaminare le dichiarazioni dei redditi '92, quelle del modulo 740 che fu definito «elusivo». Conferma che dal 2000 le tasse sulla casa non saranno più progressive secondo il reddito, ma ad aliquota unica; spiega che ci saranno agevolazioni per i redditi più bassi. Fa sapere, contento, che un nuovo pezzo della sua riforma fiscale, gli studi di settore per il lavoro autonomo, è giaciuto molto al Fondo monetario e all'Ocse.

Ministro, però qui sta succedendo l'annullamento sull'anagrafe dei conti. Di questo che dice?

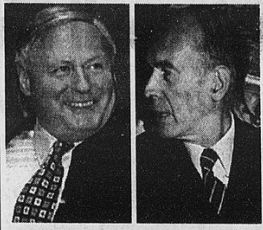
«Quel che il ministero delle Finanze non c'entra assolutamente nulla. E' l'attuazione tardiva di una legge del '91; il regolamento è stato emanato dal Tesoro. Non ci sarà nessun accesso ai conti correnti; i dati li custodirà l'Ufficio cambi, ossia la Banca d'Italia. L'unica differenza sarà che le forze di polizia invece di scrivere una lettera a tutte le 900 banche italiane per sapere se un indagato ha un deposito, sapranno subito a quali banche rivolgersi. Dunque la lotta all'evasione finisce qui, non c'entra».

«Con una battuta posso dire: sfortunatamente no. Contro l'evasione che si fa?»

«Gli accertamenti nel '98 hanno superato il programma previsto. I ricami dei contribuenti sono diminuiti. Riscuotiamo un maggior gettito da Iva, e da Irpef sul lavoro non dipendente, tale da compensare le minori entrate che avevamo concesso fino a settembre».

«Che essere più di 6-7000 miliardi in meno del previsto, e questo sarà tra l'altro un beneficio per le imprese. La possibilità di compensare

«L'Irap darà 6-7000 miliardi di meno, ma andremo in pari recuperando i soldi di chi non paga»



«Qualora il deficit risultasse superiore alle nostre previsioni per ragioni slegate dalla struttura della finanza pubblica, io sarei contrario a mettere in cantiere manovre aggiuntive»

In alto, da sinistra, il ministro delle Finanze tedesco, Lafontaine, e il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing. A fianco, il governatore Antonio Fasio. A destra, Vincenzo Visco

«Sui conti correnti ha deciso il Tesoro. Saranno bloccate le «cartelle pazze» con il varo di una proroga di sei mesi»

«Niente nuove tasse se freni l'economia»

Visco: il gettito va grazie alla lotta all'evasione

crediti e debiti di imposta ci costerà 2000 miliardi più del previsto. Contando anche altri fattori, con un tasso di crescita dell'1,8% andremo ugualmente in pari. Diecimila miliardi dall'evasione, allora?

«Forse dodicimila».

Però ora c'è l'effetto della minor crescita economica. E come sempre quando si parla di entrate inferiori al previsto, qualcuno si è messo paura: non è che taperanno il buco con una manovra-bis?

«Questo è un caso di scuola: se l'economia rallenta, il disavanzo cresce; se lo si riduce nella crisi peggiore. Quando si discute del patto di stabilità per l'Euro, l'ex

presidente francese Giscard d'Estaing propose che si togliessero dal calcolo l'effetto delle recessioni. In concreto, se per caso accadesse che il deficit pubblico superi per ragioni congiunturali, non strutturali, i tetti previsti, io sarei contrario a fare manovre aggiuntive. Il vero impegno del governo, quello che non possiamo tradire, è come dice Ciampi, la riduzione del debito accumulato. Ma non credo che a fine '98 supereremo il 2,6% di deficit».

Non teme che una scelta di minor gettito da parte del governo di sinistra europei metta in urto con la Banca centrale?

«Al di là del modo esplicito e aggressivo in cui si è espresso il ministro delle Finanze tedesco Oskar Lafontaine, il problema esiste. La stabilità monetaria raggiunta è un bene indiscutibile, ma non è fine a se stessa. Il fine è far stare bene il popolo».

Sostiene che i tassi di interesse sono troppo alti?

«Non lo sono adesso, lo sono stati in

«I tassi di interesse sono stati troppo alti. C'è un rapporto con i senza lavoro al 12%»

passato. C'è un rapporto con il 12% di disoccupazione in Europa. Occorre riflettere».

Se casualmente modificasse il trattato di Maastricht?

«No. C'è nel trattato uno spazio per rivedere gli investimenti: quello previsto dal commissario europeo Mario Monti».

Il governatore Fasio, a sorpresa, ha fatto un'apertura al sostegno della domanda interna in Europa, forse agli investimenti del gruppo Delors?

«Il piano Delors lo abbiamo messo nel programma di governo. Su richiesta dell'Udr».

Torniamo alle imposte. Il governo d'Alema ha esordito con la promessa di ridurre le tasse

sulla casa. Almeno due terzi degli italiani ne sarebbero contenti. Ma fino a ieri lei non aveva detto che era prioritario detassare le imprese e il lavoro, per stimolare investimenti e occupazione?

«Forse anche più di due terzi, perché cercheremo di fare qualcosa anche per le famiglie che vivono in affitto. La casa è un investimento, e gli immobili sono la metà del patrimonio nazionale. Una volta che abbiamo detassato i profitti delle imprese e l'effetto della Dual Income Tax sarà crescente di anno in anno - occorre più per le concessioni alle società aeroportuali».

Il piano Delors lo abbiamo messo nel programma di governo. Su richiesta dell'Udr».

Torniamo alle imposte. Il governo d'Alema ha esordito con la promessa di ridurre le tasse

sulla casa. Almeno due terzi degli italiani ne sarebbero contenti. Ma fino a ieri lei non aveva detto che era prioritario detassare le imprese e il lavoro, per stimolare investimenti e occupazione?

«Forse anche più di due terzi, perché cercheremo di fare qualcosa anche per le famiglie che vivono in affitto. La casa è un investimento, e gli immobili sono la metà del patrimonio nazionale. Una volta che abbiamo detassato i profitti delle imprese e l'effetto della Dual Income Tax sarà crescente di anno in anno - occorre più per le concessioni alle società aeroportuali».

Il piano Delors lo abbiamo messo nel programma di governo. Su richiesta dell'Udr».

Torniamo alle imposte. Il governo d'Alema ha esordito con la promessa di ridurre le tasse

«Può dire qualcosa di più? «Non cambia l'alleggerimento di mille miliardi sulla prima casa in essere nella Finanziaria '99. Ci sarà un primo decreto delegato per questo. Poi chiederemo la delega per sottoporre, gradualmente, dal 2000, gli immobili a una aliquota unica, probabilmente il 19% per neutralità tra redditi di capitale».

C'è chi teme che con l'entrata in vigore contemporanea del nuovo catasto a valori di mercato si finirà per pagare di più e di meno.

Le due cose hanno percorsi del tutto distinti. Mi assicuro che l'amministrazione sia in grado di rispettare l'impegno di avere pronti i nuovi estimi per il 2000. In ogni caso la tassazione sulla casa si allineerà a quella degli altri ceti patrimoniali».

Un'ultima domanda: che cosa ha il diestro la scrivania?

«E' la copia di una lettera di Garibaldi, del 1876. Dice: «Mi trovo nell'impossibilità di pagare le imposte».

Anche Garibaldi, dunque. Anche Garibaldi, ride.

Stefano Lepri

ANALISI
RISPARMI
SCHEDATI

ROMA. Il segreto bancario non c'entra; non c'entra perché da tempo non esiste più neppure per le indagini di carattere fiscale. L'anagrafe ha (o dovrebbe avere) uno scopo pratico-operativo: proprio perché il segreto bancario non esiste più, occorrono strumenti per volgere la sua rimozione a beneficio della lotta all'evasione fiscale e alla malavita organizzata. «Dovrebbe», abbiamo detto, sia pure tra parentesi, perché l'utilizzazione di questa istituzione anagrafe è ancora da decidere e da approvare, e non è affatto detto che alla fine nascerà uno strumento funzionale agli scopi che l'amministrazione fiscale con esso intende raggiungere.

L'istituzione di un'anagrafe dei conti bancari è prevista da una legge del '91 estremamente vaga in quanto demanda al ministro del Tesoro ed al ministero delle Finanze aspetti di fondamentale rilevanza quali, per esempio, il ruolo giuridico presso l'Udr, l'anagrafe va istituita (Finanze, Udr, Banca d'Italia, o altro), e la regolamentazione dell'accesso alle informazioni. Pur in questa vaghezza, però, la legge pone alcuni opportunistici vincoli che riguardano la natura stessa dell'anagrafe, la quale deve essere in grado di fornire dati su tutti i conti bancari e non il loro contenuto, e l'accesso ai dati, per il quale è prescritta la «massima riservatezza».

L'indeterminazione della legge non fu dovuta solo alla opportunità che la norma legislativa definiva i principi lasciando il resto alle norme amministrative di attuazione. Fu dovuta anche e soprattutto al fatto che vi erano sostanziali esigenze in conflitto tra loro. La ovvia esigenza delle Finanze di disporre di uno strumento funzionale al perseguimento della lotta all'evasione si scontrava con la esigenza del Tesoro di evitare ogni possibile turbamento del mercato finanziario. Il ruolo del Tesoro il quale a quei tempi era particolarmente guardingo nel considerare ogni innovazione che direttamente o indirettamente riguardasse il regime finanziario e fiscale dei titoli pubblici. Occorre ricordare che si era nel 1992, quando le finanze pubbliche toccarono il massimo spaurimento, quando stava per esplodere la più rovinosa crisi della lira, quando l'investimento nei ti-



veva intendere che l'accesso alle informazioni postulatesse ogni volta una specifica richiesta del ministro delle Finanze, ciò che avrebbe fortemente limitato l'efficienza operativa dell'anagrafe. Della necessità di evitare ogni possibile turbamento del mercato finanziario si fece interprete il Tesoro il quale a quei tempi era particolarmente guardingo nel considerare ogni innovazione che direttamente o indirettamente riguardasse il regime finanziario e fiscale dei titoli pubblici. Occorre ricordare che si era nel 1992, quando le finanze pubbliche toccarono il massimo spaurimento, quando stava per esplodere la più rovinosa crisi della lira, quando l'investimento nei ti-

La presidenza del Consiglio s'è impegnata a garantire la massima riservatezza per rispettare la privacy

sia con il principio giuridico della privacy, sia con la necessità di evitare ogni motivo di allarme di investitori e risparmiatori. La tutela della privacy indusse il Consiglio di Stato a sostenere che, per «massima riservatezza» si do-

veva intendere che l'accesso alle informazioni postulatesse ogni volta una specifica richiesta del ministro delle Finanze, ciò che avrebbe fortemente limitato l'efficienza operativa dell'anagrafe. Della necessità di evitare ogni possibile turbamento del mercato finanziario si fece interprete il Tesoro il quale a quei tempi era particolarmente guardingo nel considerare ogni innovazione che direttamente o indirettamente riguardasse il regime finanziario e fiscale dei titoli pubblici. Occorre ricordare che si era nel 1992, quando le finanze pubbliche toccarono il massimo spaurimento, quando stava per esplodere la più rovinosa crisi della lira, quando l'investimento nei ti-

Controlli senza più segreti

Interventi facilitati per l'Erario che indaga

AEROPORTI

La stangata arriva al check in

ROMA. Scatta l'aumento del 6% delle tasse di importo aeroportuale, come aveva deciso il decreto del ministero dei Trasporti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale lo scorso 27 ottobre, e arriva la proposta dell'Aduc, l'associazione di consumatori, che vede un aggravio notevole dei costi sul biglietto aereo. La tassa per i voli internazionali, afferma l'associazione, salirà da 15,154 lire a 15,900 e per i voli interni da 5,919 a 7.000 lire (+16%). La tassa è naturalmente a carico del passeggero. Sono esclusi i bambini fino a due anni (forse perché sono portati in braccio) ed è ridotta alla metà per quelli fino a 12 anni (forse perché pesano meno di un

adulto). La tassa è definita dall'Aduc del tutto incomprensibile, e frutto allo Stato qualcosa come 500 miliardi. Secondo l'associazione è come se si pagasse una tassa, oltre il biglietto, per prendere l'autobus, il treno o il taxi. Lo Stato non riscuote più per le concessioni alle società aeroportuali. La società Aeroporti di Roma ha precisato che, nonostante l'aumento, le tariffe di Fiumicino e Ciampino sono ancora sotto la media europea, mentre i canoni di concessione dovuti dalle società di gestione degli aeroporti, dovranno essere corrisposti ogni sei mesi, per il periodo 1997-2000, in misura pari al 10% dei diritti percepiti.

L'amministrazione potrà sapere quali banche intrattengono rapporti con persone «sospette» ma non sui conti in dettaglio

di incombenti amministrative e poco o nulla alle redazioni dei giornali. Sulla efficacia e della tempestività delle indagini. Con l'anagrafe si può fare di più, le indagini si semplificano e si svelano, sempre che l'accesso alle informazioni non venga eccessivamente ristretto o ostacolato da complesse procedure autorizzative come quelle che si fa aveva immaginato l'impiego dell'anagrafe dei conti bancari allo svolgimento di accertamenti già avviati, mentre lo precludono per la individuazione degli accertamenti da compiere. Sul piano concreto, deve poter servire all'Amministrazione per sapere con quali società si intrattengono rapporti, e per sapere, ad esempio, chi siano gli intestatari di conti superiori ad un determinato importo, oppure quali conti abbiano registrato movimenti di un determinato tipo, o ancora chi sia il titolare di un determinato numero di conto. Le ragioni della riservatezza, in definitiva, si salvaguardano in una misura non inferiore di quanto lo siano nella maggior parte dei Paesi europei e nord-americani dove, notoriamente, la loro salvaguardia non ha impedito una lotta all'evasione.

Alfredo Recanatone